

Una lunga storia



Restauro sul Puart

*Gleisiute dal Puart
che tu tegnis dentro di te
le Madone Ausiliatrice
che il Zuan Pitin al à piturât cun amôr
tal lontan 1850,
continue a protegi il Puart e dute Do-
gne.*

*Madone dal Utôri, ti salude le int pas-
sant*

*o jentrant a inpiâ une cjandele;
scolte li gnostri prejeris, judinus a vivi
sinpri in simplicitât e bontât.*

*Tegninus une man sul cjâf, fedei ta fede,
e fasinus jessi sinpri personis di pâs.*

*Impensiti di nôn
ancje cuant che no si impensin di te
e dal to Fi Gjesu'.*

Dopo la ristrutturazione della chiesa parrocchiale e del Centro della Comunità, si rende necessario provvedere alla chiesa del Puart.

I lavori che si dovrebbero fare sono impegnativi, ma necessari:

- eliminare il piu' possibile le infiltrazioni di umidità;
- restaurare l'altare, che si sta rovinando a causa dell'umidità;
- sistemare il tetto e i soffitti;
- imbiancare almeno l'interno.

E' ormai giunto il tempo di iniziare questo impegno per salvare la chiesa dall'inevitabile degrado procurato dal tempo nei 138 anni trascorsi dalla sua costruzione.

Si provvederà a richiedere progetti e soluzioni valide; sarebbe bello che un gruppo di persone si interessasse ufficialmente e si rendesse responsabile di questi lavori.

E' chiaro che il piu' grande problema è quello finanziario: la cassa della chiesa non basterà a coprire le spese. Si dovrà decidere quale lavoro affrontare con più urgenza e come recuperare la somma necessaria.

Ho il dovere, parlando della chiesa del Puart, di ringraziare tutti quelli che in questi anni hanno dato offerte per questa chiesa.

don Rinaldo

Pioggia, una pioggia grigia, innaturale cadeva su tutta la terra.

I pochi abitanti sopravvissuti guardavano con occhi stanchi quella sciagura. La terra era alla fine dei suoi giorni.

«Nonno, come siamo potuti arrivare a questo punto?»

Il vecchio, fissò il bambino; i suoi occhi erano stanchi, ma ancora vivi, pieni di saggezza. Non era suo nonno, ma tutti i bambini lo chiamavano così.

«E' una lunga storia, una storia triste e dolorosa».

Una bambina completamente calva si avvicinò, sorridendo debolmente al «nonno» e al bambino. Gli occhi del vecchio splendorono per un attimo.

«Ricordo come era bello questo mondo! Offriva tutto ciò di cui l'uomo avesse bisogno: cibo, luoghi dove riposarsi o lavarsi. Sì! Tanto tempo fa vi erano mari limpidi dove d'estate facevamo il bagno. Come ci divertivamo! ...»

«E poi che cosa è successo?», domandò la bambina.

«Poi l'uomo ... l'uomo avido e stolto! Fin dai tempi remoti ha voluto sempre di più! Non perchè gli servisse, ma perchè aveva sete di potere! Più roba possedeva e più era potente rispetto agli altri uomini. Per il potere l'uomo ha mentito, tradito, rubato, ammazzato!»

«Ma tu, nonno, stai parlando di re o imperatori! L'uomo creò istituzioni politiche più eque, più giuste».

«L'uomo è solo equo e giusto con se stesso! Guarda gli stati. Potevano collaborare tra di loro scambiando le merci e non cercando di rubarsele! I più ricchi potevano aiutare quelli arretrati! Hanno preferito inventare ordigni di guerra sempre più potenti! Belle istituzioni! Hanno sempre sprecato le risorse naturali in usi superflui! Hanno disboscato per costruire fino a quando hanno potuto! Hanno inquinato i mari

versandoci dentro ogni tipo di rifiuto! A forza di rifiuti e gas la natura è stata distrutta. Per prime sono scomparse le risorse naturali, poi gli animali e infine l'acqua pulita senza la quale non abbiamo più speranza di sopravvivere. Guardate che cosa è divenuta la terra! Una immensa desolazione!»

«Ma l'uomo aveva bisogno di comodità». «Ne sei sicura? Come facevano gli antichi a vivere senza automobili, o costosi abiti firmati? Non posso dirti senza armi poichè l'uomo aveva già studiato il modo con cui seminare la morte ... Stavo dicendo che vivevamo ugualmente. Va bene, tu dirai che l'uomo in tal maniera è progredito. Ma è progredito nell'aiutare i bisognosi o curare questo meraviglioso mondo? Guardatevi attorno, osservate la desolazione e la morte che vi circonda e ditemi dov'è il progresso dell'uomo. Scu-satemi, sono un vecchio brontolone che si ripete».

«Non vi è speranza di salvezza?»

«Forse ... una leggenda dice che il Signore Iddio piantò un giardino in Eden a oriente. In Eden nasceva un fiume che irrigava tutto il giardino e quindi si divideva in quattro bracci. Andate ad oriente; forse troverete la vita. Seguite quella stella luminosa».

I due bambini annuirono e presisi per mano si alzarono per seguire la stella.

«Qual'è il vostro nome?»

«Io sono Adamo». «E io sono Eva».

Il vecchio sorrise; gli occhi erano umidi di lacrime. «Come abbiamo potuto dimenticarci per così tanto tempo. No, non è una leggenda! Grazie per averci nuovamente aiutato e perdonato!»

I due bambini erano già lontani, non avevano sentito le ultime parole del vecchio nè avevano visto il bagliore di luce dorata che lo circondava.

(da «Messaggero dei Ragazzi»)



S. Cuore 1988 a Chiout.